

Educational

Né capo né coda | Palindromi di Marco Buratti
Dirigente trasteverino che sposa il Moretti-pensiero
REGA', 'NAMESENE: SO' MANAGER!



FERMOPOSTA

La rubrica FermoPosta torna la prossima settimana scrivete a:
fermoposta@ilssole24ore.com

RILANCIARE L'ISTRUZIONE / 1 - LA RISPOSTA DEL MINISTRO

Investiamo nella scuola

La priorità è riconoscere il merito degli insegnanti. In sinergia con i dottorati: alta qualifica scientifica e curiosità intellettuale ingredienti di base per rinnovare il Paese

di Stefania Giannini

gentile Massarenti, La ringrazio per lo spazio che ha voluto concedermi sulle colonne del *Domenicale* e per le sollecitazioni che mi sottopone con le sue domande. Prima di rispondere nello specifico alla sua proposta, tuttavia, mi lasci fare qualche breve premessa di carattere generale sul tema, caro a lei quanto a me, della scuola italiana. È passato poco più di un mese dal mio insediamento alla guida del Miur, un ministero complesso ma ricco di risorse, umane e professionali, in tutti i suoi Dipartimenti. Un ministero che voglio trasformare da dicastero «dell'emergenza» a struttura che progetta e realizza strategie.

Nel corso del mandato il mio impegno sarà massimo per mettere il Miur nelle condizioni di accelerare nel processo di ricostruzione culturale ed educativa dell'Italia. La scuola, che per decenni è stata considerata soltanto una fonte di spesa, oggi deve tornare a essere percepita come investimento nel capitale umano del Paese, un investimento che riguarda i ragazzi, le ragazze e i loro insegnanti.

Non c'è dubbio che dopo le grandi riforme degli anni Sessanta, il Governo Renzi sia il primo Esecutivo che ha messo in cima alla lista delle sue priorità i temi della scuola e dell'educazione. Il primo aspetto che abbiamo affrontato con collegialità è stato quello dell'edilizia scolastica. Un'emergenza nazionale che non può più essere rinviata: siamo intervenuti senza emottività ma nella piena consapevolezza che dovesse essere una priorità.

E siamo partiti dai muri e dai tetti. Perché, semplicemente, a scuola non ci si può far male, o compromettere la propria salute, o addirittura morire, come purtroppo è accaduto in passato. È inaccettabile. Nonostante i vincoli di bilancio il governo ha individuato subito risorse pari a 3,7 miliardi che consentiranno ai sindaci già dalla prossima estate di avviare i cantieri per poter avere dal prossimo anno scolastico scuole più belle ma soprattutto più sicure.

I dottorandi devono avere dotazioni finanziarie per la ricerca. Previsti anche dottorati in collaborazione con le imprese innovative

tutto più sicure. Nelle prossime settimane predisporremo un Piano pluriennale che consentirà interventi in altre 10 mila scuole su tutto il territorio nazionale.

Ma non c'è soltanto il tema delle strutture al centro dell'azione del nostro Governo. Per realizzare un Paese più sicuro e più istruito c'è bisogno di una «visione» delle azioni future. Di recente in Parlamento ho presentato le linee guida del mio mandato. E penso di essere stata molto chiara affermando che la mia azione si concentrerà attorno a quattro «parole d'ordine»: semplificazione, programmazione, valutazione e verifica.

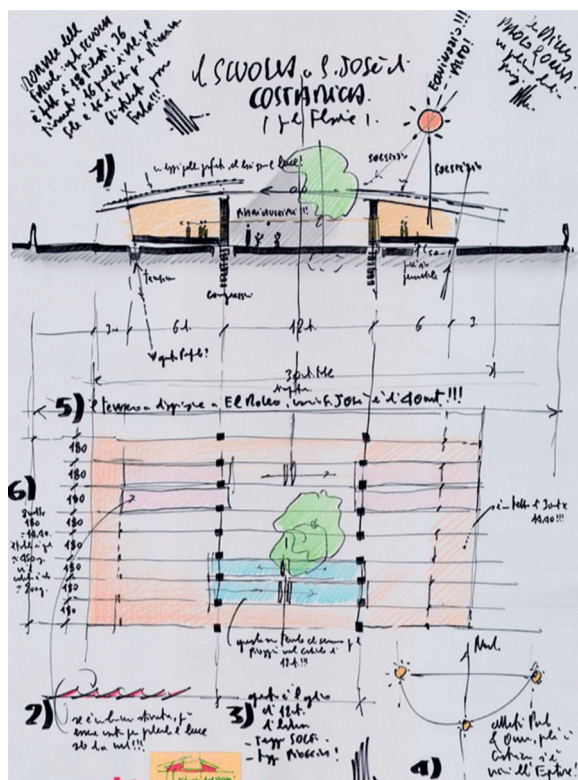
Vorrei affrontare le nuove modalità di reclutamento dei docenti valutando insieme al Parlamento una modifica del loro status giuridico: si tratta per me di un tema non più rinviabile severamente vogliamo innestare un processo valutativo che non sia soltanto retorica, ma un reale, concreto ed efficace strumento di miglioramento della performance didattica e formativa. Nei prossimi mesi inizieremo la discussione sul contratto degli insegnanti perché a mio avviso la loro retribuzione non può più essere pensata e quindi basata sugli scatti di anzianità, non possiamo più tollerare un meccanismo in cui l'unico modo per gli insegnanti di migliorare la loro condizione sia l'invecchiamento. È meglio premiare gli insegnanti che si assumono responsabilità e dimostrano capacità.

E ora arrivo con una puntuale replica alla sua sollecitazione. È utile «risarcire» i dottorandi regalando loro la possibilità di entrare nella scuola per, la cito, «partecipare, insieme ai migliori docenti, a un grande esperimento per rinnovare insegnamenti e metodi»? Nel suo articolo di Domeni-

ca scorsa, lei accennava al fatto che «nell'aria aleggia un rinnovato spirito di riforma». È uno spirito di cui abbiamo davvero bisogno se vogliamo guardare oltre le emergenze che ogni giorno coinvolgono i settori di cui mi trovo alla guida.

Da parte mia c'è la ferma intenzione di raccogliere la voglia di innovazione che esiste nel nostro Paese e di farne una delle linee guida della mia azione. Ebbene, la riforma dei dottorati è andata in porto, con un nuovo Regolamento nel 2013 dopo un vero percorso a ostacoli. Da anni ormai si parla della necessità di dare maggiore valore a questo tipo di percorso. Qualche giorno fa ho fatto pervenire ai rettori le nuove Linee guida per l'accREDITAMENTO di sedi e corsi di dottorato. Ho chiesto che le borse di studio coprano almeno il 75% dei posti disponibili e che il numero medio di borse sia pari a 6. Ciò che più mi preme è evitare un elevato e ingiustificato numero di dottorandi senza borsa. Questo sarà un requisito minimo affinché il corso venga definito sostenibile. A ciascun dottore, poi, che abbia la borsa o meno, va assicurato un budget per attività di ricerca per sostenere fra l'altro mobilità interna e internazionale.

Abbiamo cancellato il vincolo che prevedeva che un dottore di ricerca non potesse svolgere attività retribuite, che non potesse lavorare. Andranno verificate eventuali incompatibilità, ma



mi sembra doveroso aver preso questa decisione dopo un dibattito che si è prolungato per anni.

Prevediamo anche dottorati in collaborazione con le imprese, i cosiddetti dottorati industriali. Abbiamo messo un paletto alle aziende perché deve es-

LO SCHIZZO
Il disegno di Renzo Piano della scuola a S. José di Costarica (31-3-2012)

LA PROPOSTA

Domenica scorsa abbiamo lanciato una proposta alla nuova titolare del Miur, Stefania Giannini (coinvolgere i dottorati nel processo di rinnovamento della scuola, valorizzando nel contempo le risorse interne), chiedendole di illustrare per i nostri lettori idee e progetti sul sistema educativo. La ringraziamo per la sua pronta risposta

sere soddisfatta, per l'attivazione di questi percorsi, almeno una delle seguenti condizioni. Innanzitutto la partecipazione, con esito positivo, a progetti di ricerca nazionali e internazionali, oppure aver conseguito risultati in termini di brevetti.

Con regole definite, e adesso le abbiamo, possiamo pensare a come progettare il futuro e valorizzare questi percorsi. Il contributo all'innovazione della didattica da parte dei dottorandi è certamente un spunto interessante. E allora penso ad esempio al tema dell'orientamento, cioè alla possibilità che i dottori di ricerca possano fare da «tutor» agli studenti delle scuole superiori per aiutarli nella scelta del percorso universitario più adeguato. Inoltre penso che i dottorandi potrebbero aprire le porte dei loro laboratori ai più giovani o spostarsi fisicamente in quelli scolastici per sessioni di didattica innovativa.

La priorità è il migliore impiego dei nostri insegnanti, tenuto conto dell'enorme numero di precari che esistono nella scuola e che potrebbero essere inseriti e impiegati anche in attività di innovazione didattica. In altri termini non possiamo rischiare di relegare in un angolo tanti docenti che hanno competenze preziose e capacità e che non hanno ancora trovato la possibilità di esprimersi.

Dobbiamo quindi lavorare affinché il dottorato sia sempre più spendibile non soltanto nel mondo accademico e scolastico ma anche nel settore privato. Il nostro sforzo è far capire alle imprese che i dottorandi sono fondamentali anche nel processo produttivo perché giovani e in possesso della moneta più preziosa nel mercato globale: l'alta qualifica scientifica e la curiosità intellettuale. Due caratteristiche essenziali per affrontare qualsiasi tipo di contesto. Quindi anche una aula scolastica.

Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RILANCIARE L'ISTRUZIONE / 2

Musica e scienza per crescere

Il testo seguente è tratto dal libro «*Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*» di Luigi Berlinguer con Carla Guetti (Liguori, Napoli, pagg. 248, € 19,90). Domani il libro sarà presentato a Roma alle 17 alla Camera dei deputati (Sala delle colonne di Palazzo Marini, via Poli 19) da Giuseppe De Rita, Maria Cristina Cioni, Micaela Ricciardi, Eugenio Scalfari e Benedetto Vertecchi (conduce Gianna Fregonara), alla presenza di Antonio Bettoni, Fulvio Fammioni, Andrea Gavosto, Ivan Lo Bello, Attilio Oliva, Anna Maria Poggi.

di Luigi Berlinguer e Carla Guetti

Alla grave sottovalutazione della valenza formativa dell'educazione scientifica, nella scuola italiana si accompagna un'altra carenza altrettanto rilevante, se non maggiore: la scarsa presenza o la totale assenza dell'insegnamento pratico delle arti, in particolare della musica. Come se il nostro sistema educativo non riconoscesse il valore culturale del vasto patrimonio artistico e musicale, che rende l'Italia unica al mondo, e ignorasse l'importanza di praticare l'arte e la musica come attività essenziali negli anni della formazione degli studenti, per sollecitare creatività e immaginazione, educare al bello e al sentimento estetico, sviluppare processi di cooperazione e socializzazione. L'affermazione può apparire troppo radicale, ma non vi è dubbio che nel caso della musica l'apprendimento pratico di fatto sia trascurato nel primo ciclo di istruzione o assente nel secondo.

Va detto che il nostro sistema scolastico, in modo inconsapevole o inconsapevole, ancora si presenta in modo strutturale e programmatico assai serio e a tratti noioso, soprattutto quando, dietro l'unico requisito formativo del rigore fine a se stesso, scambia l'impegno col sacrificio, dimenticando che lo studio è fatica, sì, ma non dolore. Dentro tale visione la cultura educativa ha vissuto l'introduzione della musica nella scuola come fatto estraneo all'istruzione in quanto giudicata, per lo più, elemento di distrazione o divertimento. È tempo di superare tale impostazione che, per certi versi, nega la gioia come parte integrante dell'apprendimento, invece di attestare la capacità di motivare e coinvolgere tanti, quanti oggi, nella scuola dei più, partecipano al processo formativo. Occorre comprendere che tutti i discenti sono disponibili ad accettare regole e principi, a comportarsi con serietà e dedizione, se messi in grado di provare anche emozione e soddisfazione nel viaggio della conoscenza. Credo fermamente che chiunque abbia responsabilità di politica educativa e di gestione scolastica debba avere come prescrizione quella di radicare nell'azione formativa oltre al dovere anche il piacere. Da questo punto di vista, la musica riesce a intrecciare entrambi i fattori nell'attività didattica: imparare bene a suonare o a cantare un brano esige disciplina e perseveranza eguali a quelle approntate per la risoluzione degli esercizi di matematica, ma forse l'esecuzione musicale o corale suscita nello studente maggiori entusiasmo e coinvolgimento.

In effetti, dall'antichità ai nostri giorni si potrebbe ripercorrere un lungo e articolato *excursus* in cui matematici e filosofi, letterari e scienziati, musicisti e intellettuali, hanno sostenuto e sostenuto l'importanza della pratica musicale nella formazione dei giovani. Da Pitagora a Oliver Sacks, nel corso dei secoli, si possono individuare almeno due direzioni entro cui interpretare il suo ruolo. Da un lato, l'arte musicale come dottrina dell'*ethos*, che forma il carattere, promuove la virtù, favorisce l'equilibrio dell'anima. A ragion veduta, Aristotele la include nelle quattro discipline formative di base del cittadino insieme a grammatica, ginnastica, disegno, per essere allo stesso tempo «educazione, divertimento e ricreazione intellettuale».

Dall'altro, come dimensione teoretica e gnoseologica, che conduce l'uomo a una vita speculativa e contemplativa. Non a caso nel *quadrivium* medievale essa compare nel corso di studi della conoscenza con aritmetica, geometria, astronomia. Nel tempo entrambi gli orientamenti hanno trovato sostenitori nei settori più disparati del sapere, fino alle recenti ricerche nel campo delle neuroscienze. La musica praticata non solo educa, diverte e ricrea, ma sollecita anche la funzionalità del cervello, sviluppando le facoltà intellettive ed emotive. Si è dimostrato, infatti, che subito dopo la nascita le regioni cerebrali si attivano specificatamente allo stimolo musicale attraverso il sistema nervoso sensitivo e gli altri centri cognitivi del cervello; che imparare a cantare, suonare, ascoltare musica potenzia le abilità linguistiche, favorisce la concentrazione e l'attenzione, migliora il rendimento nell'apprendimento delle altre materie.

Ma la valenza formativa di pratiche partecipative o di ascolto condiviso investe anche l'aspetto relazionale: la capacità di instaurare rapporti interpersonali e di gruppo, attraverso l'esperienza del fare musica insieme, da un lato educa i giovani al rispetto dell'altro e alla collaborazione con gli altri; dall'altro fonda la crescita individuale e sociale dei futuri cittadini nel riconoscimento dei principi dell'eguaglianza e della differenza. (...) In conclusione: il valore dell'educazione musicale come esercizio pratico-attivo, oltre che come studio storico-teorico, risulta fondamentale per lo sviluppo complessivo del giovane, in quanto ampliamento di conoscenza e cultura, potenziamento di capacità cognitive e metacognitive, miglioramento di atteggiamenti sociali e relazionali, coinvolgimento dell'aspetto razionale ed emozionale, sintesi del pensare e fare. In fondo, Leibniz, con profonda dottrina, aveva colto nell'esecuzione musicale lo stretto rapporto tra attività analitica della ragione e attività sintetica dell'immaginazione, e aveva indicato la musica come la disciplina capace, più di altre, di esprimere in una sintesi armonica elaborazione razionale e percezione sensibile. Appunto, sapere e fare, *mens et manus*.

Per tutto ciò, l'apprendimento pratico della musica deve essere attuato per tutti, in quanto bagaglio culturale di base di ogni cittadino, abbandonando definitivamente all'oblio del tempo l'idea della musica come arte «donna» e «molle», che fu, tra gli altri, anche del nostro Francesco De Sanctis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANOCHEMPIACE

Una app da scoprire

Milanochempiace è una app bilingue (in italiano e in inglese) per iPhone e smartphone Android, acquistabile in tutto il mondo su Apple App Store e su Google Play. Gli oltre 270 luoghi ed eventi segnalati - ma la selezione è in continuo aggiornamento, anche per coloro che l'hanno acquistata in precedenza -

comprendono nomi noti e luoghi poco conosciuti, classici intramontabili e posti appena aperti, per una città ogni giorno diversa. A chi si rivolge? Certamente ai visitatori che in ogni momento approdano in città e cercano un punto di vista più approfondito di quello offerto dalle guide turistiche, ma anche ai milanesi che vogliono uscire dai percorsi quotidiani e a tutti coloro che desiderano guardare Milano da una prospettiva differente. Milanochempiace è anche un blog (www.milanochempiace.it), un contenitore di cose belle da fare e vedere in città, dentro e fuori la app. L'insider guide è un'idea di Alessia Algani, editor freelance nel mondo dell'editoria libraria, che vive, ascolta e sperimenta Milano ogni giorno.

Nella Natura c'è tutto

Non solo vitamine e minerali per risvegliare la tua energia



100% naturale

Oltre 500 sostanze funzionali prodotte dalla Natura, selezionate da Aboca

NATURA MIX

sostegno studio, crescita, cambi di stagione
vigore stress, sport, intenso lavoro
vitalità studio, stanchezza mentale, attività intellettuale



INNOVAZIONE PER LA SALUTE

www.aboca.com

Domenica

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano

CAPOREDATTORE
Armando Massarenti

IN REDAZIONE
Francesca Barbiero,
Cristina Battocletti,
Antonina Bordignon,
Marco Carminati,
Eliana Di Caro, Lara Ricci,
Stefano Salis

REDAZIONE GRAFICA
Cristiana Acquati

ART DIRECTOR
Francesco Narracci